

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'imprendimento o la partecipazione dello Stato
alla ricerca di gas naturali e di petrolio nel sottosuolo ticinese

(del 1. luglio 1955)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

L'industria del petrolio ha avuto, in meno d'un secolo, uno sviluppo grandioso. Se infatti si pensa che i primi sondaggi, eseguiti nel 1859, in America, diedero materia essenzialmente per l'illuminazione, mentre che ora l'industria petrolifera produce e raffina una grande gamma di prodotti combustibili e per l'industria chimica, e che, nel mondo intero, si producono quasi 700 milioni di tonnellate di petrolio greggio, si guadagna subito la persuasione che ci troviamo di fronte al gruppo industriale che ha conosciuto il più rapido e intenso sviluppo. Ma le risorse petrolifere non sono inesauribili, e spesso i rivolgimenti politici sottraggono al consumo, per lungo tempo, una parte della produzione

mondiale. Non fa quindi meraviglia che, oltre ai paesi eminentemente petroliferi, le ricerche di gas naturali e petrolio si siano estese anche ad altre zone, nell'intento primo di ripartire i rischi di produzione sui continenti, e di incrementare l'approvvigionamento di un mercato che si fa sempre più esigente e aumenta ogni anno, notevolmente, il consumo.

Accanto al petrolio, è di notevole importanza la produzione di gas naturali, che, fino all'inizio del secolo non venivano captati ed utilizzati, mentre che ora trovano vasta applicazione nelle officine del gas, nell'industria chimica e come sorgente calorica per l'industria e per gli usi artigianali.

Furono da prima particolarmente gli europei, meno dotati di materia prima, a rivolgere l'attenzione allo sfruttamento dei gas naturali, ricercati ora in ogni nazione. I gas naturali sono miscele di idrocarburi, prevalentemente metano, o della medesima serie, come pentano, butano, propano, ecc. Questi gas, come i petroli, derivano da masse di vegetali e animali rinchiusi nella sedimentazione marina, e trasformati in idrocarburi dall'azione dei batteri, del calore e delle pressioni geologiche.

In Europa la più importante captazione di gas metano, avvenne fin qui in Italia, nazione che ha conosciuto in questi ultimi anni una vera rivoluzione nello sfruttamento e nell'impiego delle fonti di energia. La produzione di metano ha raggiunto in Italia i 3 miliardi di mc., e le riserve sono stimate a 100 miliardi di mc. Circa il 20 % del fabbisogno in energia è ora coperto dalla produzione di gas metano, che viene assorbita prevalentemente dall'industria, ivi compresa quella elettrica. L'economia italiana ha tratto grandi vantaggi dalla diminuita importazione di carbone e nafta, sostituiti dal gas metano. Si crede di sapere che, sondaggi a più grandi profondità, riveleranno ancora importanti giacimenti di gas di petrolio, come si è riscontrato recentemente in Sicilia.

La produzione germanica di metano comporta ora dai 150 ai 200 milioni di mc.: le ultime fruttuose ricerche furono esperite nella Renania e nella regione di Monaco. In Austria la produzione si aggira sui 300 milioni di mc., mentre che in Francia non raggiunge ancora questa importanza, e si trova prevalentemente nel sud (Toulouse). Anche l'Olanda conosce un notevole sfruttamento, ad opera dello Stato, come d'altronde in Inghilterra ed in Jugoslavia, e naturalmente in Rumania, dove anche la produzione di petrolio è notevole (Ploesti). Gli Stati Uniti hanno prodotto lo scorso anno 350 miliardi di mc. di gas, trasportato nei centri industriali da importanti metanodotti.

La ricerca di gas metano in Svizzera è relativamente recente, benchè i ritrovamenti nei paesi che ci circondano depongono per la probabile presenza, anche da noi, di giacimenti sfruttabili, specie nelle zone della molassa e nella regione prealpina. Una Commissione di esperti, istituita nel 1935, condusse studi geologi, tuttavia con scarso risultato per i pareri discordi, circa l'esistenza o meno di giacimenti nel nostro paese. Il referto finale si esprimeva in forma pessimistica sulla esistenza di gas e petrolio sfruttabili industrialmente, pur raccomandando tuttavia l'esecuzione dei sondaggi. In senso ottimistico si pronunciavano invece diversi geologi specialisti per il petrolio, ed anche il Dr. Wiedenmayer, geologo in capo della Società petrolifera italiana riferì che le probabilità di ritrovamenti nelle molasse subalpine svizzere sono perlomeno uguali a quelle, dipoi confermate ampiamente, delle zone italiane, anche se la sedimentazione fu da noi meno importante. In senso positivo si pronunciano anche i geologi americani de Golyer e Tolleson, direttore della Mofag di Berna.

Di fronte al crescente interesse dimostrato dalle società petrolifere straniere per i probabili giacimenti nel nostro paese, Confederazione e Cantoni si preoccuparono del problema, specie dal profilo della sicurezza nazionale, e mentre da una parte un gruppo di Cantoni della regione molassica si univa per disciplinare le ricerche e le concessioni, dall'altra il Consiglio federale emanava raccomandazioni per tutelare la sicurezza del paese e garantire la maggioranza svizzera nelle società di esplorazione ed esercizio. Il Consiglio federale, nella

sua circolare del 28 novembre 1952, reputa opportuno un chiarimento nella presenza o meno di metano e petrolio sul territorio svizzero, fosse il risultato anche completamente negativo. In quest'ultimo caso, le indagini avrebbero giovato ad escludere pericoli d'ordine politico negli sviluppi delle relazioni internazionali.

Per le ricerche, nella Svizzera nord orientale si è creato un Consorzio, ora in trattative con cinque Cantoni per l'ottenimento di concessioni. La discussione d'ordine politico verte piuttosto sul fatto a sapere se escludere o favorire il monopolio, se riservare le concessioni a grandi o piccoli gruppi industriali del petrolio. Nel frattempo, e già prima di queste preoccupazioni politiche e giuridiche, vennero esperiti sondaggi, alcuni dei quali ancora in corso, con scarsi risultati, a detta dei geologi, a motivo dei mezzi inadeguati impiegati e della incapacità tecnica degli esecutori, privi di esperienza in materia.

Nel nostro Cantone, malgrado alcune concessioni e l'interessamento dell'Autorità cantonale, non furono eseguiti sondaggi di qualche rilievo per la ricerca del petrolio e del gas metano. Note sono le emanazioni di gas metano nel piano di Magadino, sorgenti naturali che si manifestano specie in gronda al lago, tra Tenero e Magadino, particolarmente alla foce della Verzasca. La provenienza di questi gas è discussa: mentre taluni pensano a emanazioni di dolomia cariata bituminosa, che si riscontra anche al San Jorio, altri reputano trattarsi di gas di palude, sprigionati dalla coltre alluvionale del piano di Magadino. Questi giacimenti sono ora sfruttati dalla Swiss Jewel, la quale non ha però intrapreso sondaggi che, a detta di competenti italiani, dovrebbero provocare un considerevole aumento della produzione.

Nel Sottoceneri ricorrono pure sintomi della presenza di metano, specie alla foce del Vedeggio e nella regione della Faloppia. La presenza di petrolio e di bitume è pure segnalata nel Mendrisiotto, nella regione di Stabio - Balerna - Chiasso, mentre è a tutti nota la falda di scisti bituminosi del San Giorgio e di Meride. Geologi riconosciuti danno per queste regioni, nella zona anticlinale, possibilità di ritrovamenti quali si ebbero nella pianura padana. Concessioni di esplorazione, date fin dal 1952, non vennero utilizzate, ed anche provvisorie concessioni di esercizio, che non rispondono alle norme della nostra legge sulle miniere, ma che avevano per intento di concedere più lungo respiro per l'esplorazione, non diedero soddisfacenti risultati.

Negli ultimi mesi, società con notevoli mezzi e dotate della più grande esperienza, hanno rivolto la loro attenzione ai possibili giacimenti del Mendrisiotto. Il Consiglio di Stato reputa che, nell'interesse dell'economia cantonale, debba essere chiarito in modo inequivocabile se le affermazioni degli specialisti sono o meno esatte, e reputa pure che, qualora lo fossero, lo Stato debba poter partecipare allo sfruttamento di queste ricchezze del sottosuolo, che, secondo la legge sulle miniere, gli appartengono. E' però evidente che la partecipazione alle società di sfruttamento ed esercizio è ottenibile a favorevoli condizioni, soltanto se lo Stato è partecipe fin dall'inizio all'opera di esplorazione e ne assume i relativi rischi. Solo così procedendo, è possibile indurre le società petrolifere ad interessarsi a fondo dell'esplorazione, e influire sulla stessa, poiché appare ad ognuno evidente che queste non assumono integralmente il rischio dell'esplorazione per vedersi poi decurtata la partecipazione con una notevole quota rivendicata dallo Stato se l'operazione conduce a buon fine. Si potrebbero evitare investimenti, a condizione di trovare imprese interessate, qualora non fosse rivendicata la partecipazione dello Stato, ma il Consiglio di Stato crede che, analogamente a quanto si fece per le aziende idroelettriche, lo Stato non può disinteressarsi di questo importante settore dell'economia cantonale, e deve insistere per una sua partecipazione e controllo delle opere di esplorazione e di esercizio dei giacimenti che fossero ritrovati.

Per evidenti ragioni non può lo Stato qui proporre soluzioni già definite, dovendo ottenere i crediti necessari per le esplorazioni, prima di concludere definitivamente con le varie società che in questi ultimi tempi hanno dimo-

strato di interessarsi alle possibilità ticinesi. Il Consiglio di Stato vuole esplicitamente riconoscere i rischi derivanti da queste esplorazioni, poichè le favorevoli indagini geologiche e geosismiche ancora non depongono e non danno alcuna certezza di positivi risultati. Ma il Consiglio di Stato crede che un sacrificio sia necessario, malgrado l'alea in cui si incorre, affinchè la situazione venga chiarita e si sappia se il nostro sottosuolo nasconde o meno delle ricchezze che già fecero la fortuna di altri paesi. Se l'esplorazione sarà positiva, non v'è dubbio che saremo ampiamente compensati e ricupereremo un multiplo di quanto abbiamo investito; se sarà negativa, avremo almeno dimostrato di non avere lasciato intentato anche questo mezzo per migliorare le sorti economiche del Cantone. E' la ragione per la quale il Consiglio di Stato, pur valutando ogni rischio insito nella operazione, si onora di chiedervi un credito di Fr. 300.000,— per partecipazioni a società di esplorazione ed eventualmente di sfruttamento del sottosuolo ticinese, ritenuto naturalmente l'impegno di informare il Gran Consiglio sulle risultanze dei sondaggi e sull'entità degli impegni assunti.

Vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Galli

Il Cons. Segr. di Stato :

Janner

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

circa l'impredimento o la partecipazione dello Stato
alla ricerca di gas naturali e petrolio nel sottosuolo ticinese

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 1. luglio 1955 n. 563 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il Consiglio di Stato è autorizzato a intraprendere direttamente la ricerca di gas naturali e petrolio nel sottosuolo ticinese o a partecipare ad imprese che tali ricerche si propongono.

Esso è pure autorizzato a partecipare a imprese di sfruttamento di eventuali giacimenti che fossero ritrovati nel Cantone.

Art. 2. — A tale scopo è stanziato un credito di Fr. 300.000,—, iscritto a bilancio del Dipartimento delle pubbliche costruzioni alla nuova voce « ricerche e sfruttamenti di gas carburanti ».

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.